

CONTEMPLAZIONE EUCARISTICA
SULLA TRACCIA DEL SALMO 39(40)



CHIESA DI SANTA CHIARA
MONASTERO DELLE SORELLE CLARISSE
ORISTANO

Il Salmo 39(40) è salmo responsoriale per la domenica 002A, 002B, 020C; per l'Annunciazione; per la Consacrazione delle Vergini; per la Professione religiosa.

Testi a cura di Antonio Pinna e delle Sorelle Clarisse di Oristano
Seconda domenica Per Annum B, 15 gennaio 2012

- **ESPOSIZIONE DELL'EUCARESTIA. CANTO COMUNITARIO**
- **ASCOLTO CELEBRATIVO DELLA PAROLA (SEDUTI)**

Guida: Riascoltiamo la lettura dal Primo libro di Samuele.

Letture: Dal Primo libro di Samuele (3,1-19; trad. Ldc-Abu)

¹Il giovane Samuele continuava a servire il Signore sotto la guida di Eli. In quel tempo il Signore parlava raramente, e le visioni non erano frequenti. ²Una notte Eli stava dormendo nella sua camera. Ormai la sua vista si era così indebolita che non ci vedeva quasi più. ³La lampada del santuario di Dio non era ancora spenta, e Samuele dormiva nel santuario dove c'era l'arca di Dio. ⁴Allora il Signore chiamò Samuele. Egli rispose:

- Eccomi!

⁵Poi corse da Eli e gli disse: Mi hai chiamato, eccomi!

- Non ti ho chiamato, - rispose Eli; - torna a dormire.

Samuele tornò a coricarsi.

⁶Il Signore chiamò per la seconda volta: - Samuele!

Egli si alzò, corse da Eli e gli disse: - Mi hai chiamato, eccomi!

No, figlio mio, non ti ho chiamato, - rispose Eli; - torna a dormire.

⁷Samuele non era in grado di capire che era il Signore, perché il Signore non gli aveva mai parlato prima.

⁸Per la terza volta il Signore chiamò:

- Samuele!

Egli si alzò, tornò da Eli e gli disse:

- Mi hai chiamato, eccomi!

Allora Eli capì che era il Signore a chiamare il ragazzo. ⁹Perciò disse a Samuele:

- Vai a dormire e, se ti sentirai chiamare di nuovo, rispondi così: "Parla, Signore, il tuo servo ti ascolta".

Samuele tornò dunque a dormire. ¹⁰Allora il Signore venne, si fermò vicino al ragazzo e, come le altre volte, chiamò:

- Samuele, Samuele!

Samuele rispose:

- Parla, Signore, il tuo servo ti ascolta.

¹¹Il Signore gli disse:

- Ecco, sto per compiere in Israele qualcosa che lascerà sbalordito chiunque ne sentirà parlare. ¹²In quel giorno realizzerò tutte le mie minacce contro Eli e la sua famiglia, senza tralasciare nulla. ¹³Lo avevo avvertito! Ora punirò la sua famiglia per sempre a causa della sua colpa: lui infatti sapeva che i suoi figli mi disprezzavano, ma non li ha mai puniti. ¹⁴Per questo dichiaro solennemente alla famiglia di Eli che né sacrifici né offerte potranno mai cancellare il suo peccato. ¹⁵Samuele restò a letto fino al mattino, poi si alzò e aprì le porte del santuario. Ma non aveva il coraggio di raccontare a Eli la visione.

¹⁶Eli lo chiamò:

- Samuele, figlio mio!

- Eccomi, rispose Samuele.

¹⁷- Che cosa ti ha detto il Signore? - domandò Eli. - Non nascondermi nulla. Dio ti punisca severamente se mi nasconderai una sola parola di quel che ti ha detto.

¹⁸Allora Samuele gli raccontò tutto, senza nascondere nulla. Eli gli disse:

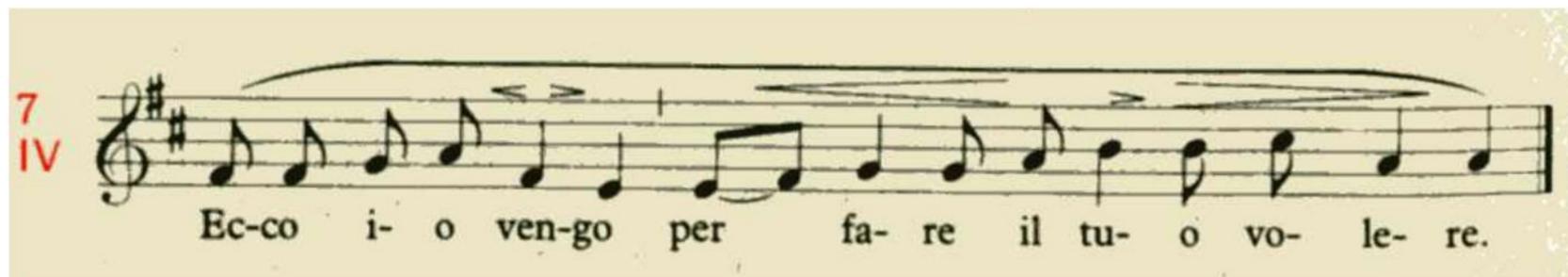
- È il Signore! Faccia quel che ritiene giusto.

¹⁹Samuele divenne grande; il Signore era con lui e fece in modo che nessuna delle sue parole andasse a vuoto. ²⁰Così tutto il popolo d'Israele, da Dan a nord fino a Bersabea a sud, seppe che Samuele era un vero profeta del Signore. ²¹Il Signore continuò a manifestarsi a Samuele: nel santuario di Silo gli rivelava la sua parola.

Parola di Dio

Guida. Rispondiamo alla parola dell'Antico Testamento celebrando e meditando il Salmo 39(40).

(Chi suona fa sentire il ritornello, poi lo intona e tutti ripetono)



Guida ¹ *Al maestro del coro. Di Davide. Salmo.*

Solo ² *Ho sperato, ho sperato nel Signore,*
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.

³ Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose,
dal fango della palude;
ha stabilito i miei piedi sulla roccia,
ha reso sicuri i miei passi.

⁴ Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
una lode al nostro Dio.
Molti *vedranno* e avranno timore
e confideranno nel Signore.

Tutti ⁵ Beato l'uomo che ha posto la sua fiducia nel
Signore
e non si volge verso chi segue gli idoli
né verso chi segue la menzogna.

⁶ Quante meraviglie hai fatto,
tu, Signore, mio Dio,
quante cure in nostro favore:
nessuno a te si può paragonare!
Se li voglio annunciare e proclamare,
sono troppo numerosi per essere *contati*.

Solo ⁷ Sacrificio e offerta *non desideri*,

2-11:
Ringraziamento
personale

Professione di
fede

7-11: Ringrazia-
mento pubblico

gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il
peccato.

⁸ Allora *ho detto*: "Ecco, io vengo.

Nel rotolo del libro su di me è scritto

⁹ di fare la tua *volontà*:

mio Dio, questo *io desidero*;

la tua legge è nel mio intimo".

Tutti

¹⁰ Ho annunciato la tua giustizia nella grande
assemblea;

vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo
sai.

¹¹ Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio
cuore,

ho detto la tua verità e la *tua salvezza*.

Non ho celato il tuo amore

e la tua fedeltà alla grande assemblea.

nella assemblea

Solo

¹² Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia;
il tuo amore e la tua fedeltà mi proteggano
sempre,

¹³ perché mi circondano mali che non si
possono *contare*,

le mie colpe mi opprimono e non riesco più a
vedere:

sono più numerosi dei capelli del mio capo,
il mio cuore viene meno.

¹⁴ Abbi *volontà*, Signore, di liberarmi;

Signore, vieni presto in mio aiuto.

12: Preghiera

13: Lamento

14: Preghiera

Tutti

¹⁵ Siano svergognati e confusi

quanti cercano di togliermi la vita.

*15-17: Duplice
esito, verso
ringraziamento*

	<p>Retrocedano, coperti d'infamia, quanti <i>desiderano</i> la mia rovina. ¹⁶ Se ne tornino indietro pieni di vergogna quelli che mi <i>dicono</i>: "Ti sta bene!". ¹⁷ Esultino e gioiscano in te quelli che ti cercano; <i>dicano</i> sempre: "Il Signore è grande!" quelli che amano la <i>tua salvezza</i>.</p>	<i>rinnovato</i>
<i>Solo</i>	<p>¹⁸ Ma io sono povero e bisognoso: <i>di me ha cura</i> il Signore. Tu sei mio aiuto e mio liberatore: mio Dio, <i>non tardare</i>.</p> <p>Gloria al Padre</p>	<p>18: <i>Unica fiducia in Dio, che di nuovo aspetta</i></p>

Rit. Ecco, io vengo per fare il tuo volere.

Guida. *Consideriamo anzitutto come il Salmo 39(40) è composto. Esso è pensato per una liturgia del re che ringrazia e implora.*

Lettore. Il Salmo 39(40) è diviso in due parti: ringraziamento (2-11) e lamento (12-18). Il fatto che la seconda parte si ritrovi identica nel Salmo 69(70) ha fatto pensare a molti che si tratti di un salmo composto artificialmente per aggregazione di parti nate in occasioni diverse. Sembra invece più corretto, per considerazioni di lingua (stessi termini ripresi nelle due parti) e di teologia (il ricordo e il ringraziamento fonda la nuova domanda), riconoscere nel Salmo 39 una composizione originaria unitaria. Composto in periodo monarchico per una liturgia regale, si sarebbe da esso scorporato il lamento, per utilizzarlo in modo popolare in un tempo dopo la monarchia, forse durante l'esilio.

Nella prima parte, il ricordo e il ringraziamento (2-4: *Ho sperato, ho sperato nel Signore... Molti vedranno e confideranno nel Signore*), sfociano

in una professione di fede (5-6: *Beato l'uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore, e non si volge verso chi segue gli idoli né verso chi segue la menzogna*). Segue l'assunzione delle responsabilità da parte del re, non solo nel suo ruolo sacerdotale per i sacrifici, ma anche di testimonianza verso il popolo (7-11: *Sacrificio e offerta non desideri, gli orecchi mi hai aperto... Allora ho detto: Ecco, io vengo. Nel libro della Legge di me è scritto di fare la tua volontà... Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea*).

Nella seconda parte, all'invocazione ripetuta (12.14: *Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia... Signore, vieni presto in mio aiuto*), che include il riconoscimento dei pericoli esteriori e dei propri peccati (13: *mi circondano mali che non si possono contare, le mie colpe mi opprimono...*), fa seguito la previsione di una rinnovata salvezza (15-17: *Siano svergognati e confusi quanti cercano di togliermi la vita... Esultino e gioiscano in te quelli che ti cercano...*), che porta a una rinnovata espressione di umiltà e di fiducia (18: *io sono povero e bisognoso, di me ha cura il Signore*).

Rit. Ecco, io vengo per fare il tuo volere.

MEDITAZIONE E CONTEMPLAZIONE PERSONALE

(dieci minuti circa)

Letto. Il Salmo 40(39), diviso in due parti distinte, è in realtà profondamente unitario. Il re che ringrazia (v. 2-11) e si lamenta implorando (v. 12-18) non solo riprende termini uguali, ma soprattutto si sente, alla fine (18), capace di chiedere a Dio di *non tardare*, perché fin dall'inizio ricorda che in passato non ha sperato invano (v. 2). Infatti, quando *ha sperato nel Signore*, egli *si è chinato* su di lui, *ha dato ascolto* al suo grido. Il ricordo e il ringraziamento per *la salvezza* già sperimentata (v. 3: *mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose, dal fango della palude; ha stabilito i miei piedi sulla roccia, ha reso sicuri i miei passi*), non solo mette nella sua bocca *un canto nuovo* (v. 4), ma fonda anche una

rinnovata confessione di fede (v. 5-6) che proclama *Beato l'uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore e non si volge verso chi segue gli idoli*.

Secondo la "legge del re" scritta *nel rotolo del libro* (v. 7-9 che rimandano a Dt 17,14-20), i benefici ricevuti da Dio non sono sentiti come pretesto per *inorgogliersi verso i suoi fratelli* (Dt 17,19), ma come rinnovato invito ad andare oltre il ruolo regale di sacerdote che offre i dovuti sacrifici, per porre *la legge nel suo intimo*, annunciare *nell'assemblea la fedeltà del Signore* (v. 10-11), e così mettere le basi per una rinnovata *salvezza* (cf Dt 17,20), che implora nel lamento, in occasione di un nuovo pericolo.

Una ripetuta invocazione (v. 12.14) racchiude il riconoscimento della situazione pericolosa, esteriore e interiore che il re, che il re vive (v. 13), e la previsione (v. 15-17) del duplice esito finale per *chi cerca il Signore* e per *chi cerca il male*, non toglie la consapevolezza di essere *povero e bisognoso*, che porta alla confessione finale: *Tu sei mio aiuto e mio liberatore, mio Dio, non tardare* (v. 18).

Sia nel ringraziamento sia nel lamento, l'esperienza individuale si apre a una responsabilità più ampia (v. 4b: *molti vedranno e avranno timore, e confideranno nel Signore*), soprattutto verso l'assemblea del popolo riunito, di cui il re si sente rappresentante nel riconoscimento pubblico di lode e non solo nei riti del tempio (v. 7: *Sacrificio e offerta non desidero...*, v. 10: *Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea*).

Rit. Ecco, io vengo per fare il tuo volere.

MEDITAZIONE E CONTEMPLAZIONE PERSONALE

Guida. *Continuiamo la meditazione comunitaria ascoltando alcune riflessioni di Sant'Agostino.*

Sui versetti 2-3. Diciamo dunque quel che dice questo salmo: Fiducioso ho sperato nel Signore. Fiducioso ho sperato, non in un qualsiasi uomo che promette e che può ingannare e ingannarsi, non in un qualsiasi uomo

che consola, che può venir meno per la sua tristezza prima di riuscire a consolarmi. Mi consoli il fratello uomo quando è triste con me; insieme gemiamo, insieme piangiamo, insieme preghiamo, insieme speriamo: in chi, se non nel *Signore* che non viene meno alla promessa ma solo la differisce? La manifesterà certamente, la manifesterà, perché già molte cose ha manifestato; e non dovremmo avere alcun dubbio riguardo alla veridicità di Dio, anche se fino ad ora non avesse mostrato nulla. Ecco, supponiamo che abbia promesso tutto, e non abbia dato ancora nulla: è ben capace di promettere, restituirà fedelmente; tu sii unicamente un pio esattore e, anche se sei piccolo, anche se sei debole, esigi la misericordia. Non vedi che i teneri agnelli battono con la testa alle mammelle della madre, per essere saziati con il latte? *Fiducioso -dice- ho sperato nel Signore*. Ed egli che ha fatto? Forse si è allontanato da te, ti ha disprezzato mentre speravi, o magari non ti ha visto? Certamente non è così. E allora? *E si volse a me ed ha esaudito la mia supplica*. Mi ha guardato e ha esaudito. Ecco che non invano hai sperato: su di te sono i suoi occhi, chinati verso di te sono i suoi orecchi. Infatti, *gli occhi del Signore sui giusti e le sue orecchie intente alle loro preghiere* (Salmo 33,16).

Rit. Ecco, io vengo per fare il tuo volere.

Letto. *Sul versetto 4.* Ed in che cosa ti ha assistito? che cosa ha fatto per te? *E mi ha tratto dall'abisso della miseria e dalla melma del fango; e ha stabilito sulla pietra i miei piedi e ha guidato i miei passi. Ed ha posto nella mia bocca un cantico nuovo, un inno al nostro Dio.* Ti ha dato grandi beni, ed ancora è debitore; ma colui al quale già sono stati retribuiti questi beni, stia certo degli altri, poiché deve credere prima di ricevere qualcosa. Con queste cose stesse il Signore nostro ci ha convinti che è fedele nelle promesse, e splendido nel donare. Cosa ha fatto dunque ora? *Mi ha tratto dall'abisso della miseria.* Che cos'è l'abisso della miseria? È l'abisso dell'iniquità, proveniente dalle concupiscenze carnali. Questo significa: *e dalla melma del fango.* Donde ti ha tratto? *Da un abisso.* Donde in un altro salmo gridavi: *Dagli abissi a te ho gridato, o Signore.* E

coloro che gridano dall'abisso, non sono completamente in fondo all'abisso, perché il grido stesso porta in alto. Altri sono nel più profondo dell'abisso, perché neppure si accorgono di essere così in basso. Così sono coloro che superbamente disprezzano, non coloro che piamente pregano, che piangendo gridano; ma quelli di cui la Scrittura in un altro passo dice: Il peccatore, quando sarà pervenuto nell'abisso del male, disprezza (Proverbi 18,3). Colui al quale pare poco essere peccatore, e che non solo non confessa i suoi peccati, ma li difende, è in un abisso ben più profondo. Chi invece *dal profondo* ha gridato, già ha levato il capo *dal fondo dell'abisso* per gridare: è stato udito, è stato tratto fuori *dall'abisso della miseria e dalla melma del fango*. Ormai ha la fede, che non aveva; ha la speranza, senza la quale viveva; cammina in Cristo, lui che errava nel diavolo. Dice perciò: *Ha posto sulla pietra i miei piedi e ha guidato i miei passi. Ma la pietra era Cristo* (1Cor 10,4). Pur se siamo sulla pietra, siano pure guidati i nostri passi, abbiamo tuttavia ancora bisogno di camminare, per pervenire a qualcosa. Paolo apostolo, infatti, già posto sulla pietra, quando già i suoi piedi erano indirizzati, che cosa diceva? *Non che io abbia già conseguito, o sia già divenuto perfetto; fratelli, non credo di aver afferrato* (Fil 3,12-13). Quale dono ti è stato concesso, se nulla hai conseguito? E perché rendi grazie, dicendo: *Ma ho trovato misericordia* (1Tm 1,13)? Perché sono indirizzati i suoi piedi, poiché già cammina sulla pietra. Che aggiunge infatti? *Dimenticando le cose che stanno dietro le spalle* (Fil 3,13). Che cosa è che sta dietro? L'abisso della miseria. E che significa dietro? Il pantano del fango, le concupiscenze carnali, le tenebre del male. *Dimenticando le cose che stanno dietro le spalle, proteso verso quelle che stanno avanti*. Non direbbe di essere proteso se già vi fosse giunto. L'animo infatti si protende nel desiderio della cosa bramata, non nella gioia della cosa ottenuta. *Proteso verso quelle che stanno avanti - dice - perseguo la palma della suprema vocazione di Dio in Cristo Gesù* (Fil 3,14).

Rit. Ecco, io vengo per fare il tuo volere.

Guida. Concludiamo la meditazione con la preghiera salmica.

Rit. Ecco, io vengo per fare il tuo volere.

Preghiamo

Padre, così ti prega lo stesso tuo Figlio:
«Tu non hai voluto né sacrificio né offerta,
né olocausti per il peccato;
un corpo invece mi hai preparato;
allora ho detto: Ecco, io vengo
- poiché di me sta scritto nel Libro -
per fare, o Dio, il tuo volere!».

Padre, sia questa preghiera
lo scudo per le nostre infedeltà. Amen.

Rit. Ecco, io vengo per fare il tuo volere.

- **ADORAZIONE E BENEDIZIONI (FOGLIO A PARTE)**
- **CANTO CONCLUSIVO**